

# Chopin nel tocco magico di Lisiecki apre il Pianistico

**Festival.** Suntuosa l'esibizione dell'artista canadese All'Orchestra diretta da **Orizio** l'onore dell'ouverture Un messaggio della neo presidente Daniela G. Guadalupi

**BERNARDINO ZAPPA**

La freschezza di due ventenni, Chopin e Jan Lisiecki, per ricominciare.

Il **Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo** ha riaperto i battenti ieri sera al Teatro Sociale, dopo l'inaugurazione due giorni fa al teatro Grande di **Brescia**.

È toccato al talento prodigioso di Jan Lisiecki dare il via a una ripresa che si attendeva da ormai più di un anno.

La parentesi - encomiabile - di ottobre, ha interrotto solo parzialmente l'attesa per riannodare i fili di un'attività concertistica in piena regola.

Certo, i vuoti della platea ieri sera (inizio in orario scagliero, alle 20) si vedono, i numeri sono ancora lontani da quelli consueti, ma veder l'Orchestra del Festival riempire il palco del Teatro Sociale sembrava quasi difficile da credere.

Lisiecki per altro ha confermato tutto quando di buono, si dice sul suo conto.

■ Il saluto del sindaco Gori: «Un'anticipazione di **Bergamo e Brescia** capitali della Cultura

Un talento e una realtà del pianismo del XXI secolo, senza alcun dubbio.

Il suo Chopin sembra una attualizzazione 2.0 di quello che fu il «poeta del pianoforte»: ardore e dolcezza, sogni e slanci senza riserve, proprio come quelli di un adolescente dalla poetica immediata e diretta.

Il giovane canadese, classe 1995, già passato alla storia come il più giovane pianista scritturato (a 15 anni) dalla più prestigiosa delle etichette, la Deutsche Grammophon, ha pienamente, quasi naturalmente ricalcato i tratti adolescenziali del genio polacco (il concerto op.11 fu scritto tra i 19 e i 20 anni): tecnica atletica e brillantissima, morbidezza di fraseggi, suggestioni e abbandoni sognanti, una scioltezza espressiva da manuale, la stessa per cui le interpretazioni di Chopin, all'apparenza così comprensibili e immediate, «facili» per tutti, sono in effetti poi il contrario.

L'incanto trasognato della Romanza, con sospensioni di tempo in apnea, sono per altro il segno di un interprete dall'estetica solida e consolidata, una personalità di primo piano: Lisiecki conosce e restituisce tutta la freschezza di Chopin ventenne, ma il suo pianismo è tutt'altro che

semplice istintività.

Al suo fianco si è mossa con accorta flessibilità e attitudine al dialogo la Filarmonica del Festival, diretta con intelligenza da **Pier Carlo Orizio**.

Proprio l'Orchestra del Festival, con valore anche simbolico ha aperto la sera nel segno di Beethoven, la Sinfonia n.2, e nel segno dei «giovani», che in gran parte costituiscono l'ossatura della compagine.

Quei giovani che, ha ricordato la neo presidente del festival Daniela Gennaro Guadalupi, sono una componente importate del **Festival pianistico** e della sua mission.

Impossibilitata a parlare ha affidato il suo benvenuto a un messaggio, in cui ha riassunto i motivi e gli auspici con cui si propone di proseguire le preziose e prestigiose e eredità di Andrea Gibellini, presidente onorario, di Filippo Siebancek e del fondatore Agostino **Orizio**.

Prima di lei ha salutato la «prima» serata dal vivo delle attività concertistiche direttamente il primo cittadino Giorgio Gori, che ha sottolineato come il festival, nel suo dna, abbia anticipato e fatto da sprone per la candidatura gemellare a capitali della cultura 2023 **Brescia e Bergamo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il pianista canadese Jan Lisiecki ha aperto la nuova edizione del **Festival Pianistico** FOTO ROSSETTI



Il direttore **Piercarlo Orizio** sul podio del Teatro Sociale con l'Orchestra Filarmonica